ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'Assemblea francese, prima di prendere le sue vacanze, ha voluto chiudere la porta della Francia ai Napoleonidi, giustificando così quelli che avevano cacciato i Borboni dei due rami, e quelli che caccieranno un giorno questi ed altri. La destra però, temendo l'ostracismo de' suoi pretendenti, questa volta votò coi bonapartisti. Il Governo piegò alquanto a sinistra, e dall'altra parte taluno della destra volle darsi qualche nuova sfogata contro Thiers. Uno de' suoi, chiamato all'ordine dal presidente dell'Assemblea Grevy, si ribellò; per cui Grevy rinunziò al seggio, al quale fu eletto Buffett della destra. Nella destra continuano i tentativi di fusione, e si continueranno durante le vacanze. I repubblicani radicali, irritati anche dalla cattiva mostra di sè che, nei protocolli delle loro sedute, fanno gli uomini del 4 settembre, si agitano la loro parte. Così si prepara il terreno alla discussione delle proposte costitutive che farà il Governo, in conseguenza del voto sul rapporto della Commissione dei Trenta. Non mancheranno adunque a suo tempo delle nuove dispute.

In Francia hanno voluto mostrare qualche meraviglia, che l'Italia pensi ad ordinare le sue difese. Ma chi cerca di difendersi, non ha mai torto. Nessuno vorrà supporre che l'Italia diventi aggressiva, nè contro la Francia, nè contro alcun altro. Ma, per non essere aggredita, nè sopraffatta, va bene che tutti sappiano, ch'essa si difenderà ad oltranza. Una Nazione di ventisette milioni, al postutto, purchè lo voglia deve difendersi da qualunque in casa sua. I Francesi potranno farci del danno; ma in nessun caso potranno conquistare qualche parte del territorio italiano. Se la Francia predominasse in Italia, facilmente si farebbe nemiche le altre Nazioni europee, sapendo bene che della nuova forza acquistata in Italia la Francia si servirebbe contro altri. Però tutti gl'Italiani devono pensare alla educazione della gioventù italiana, facendola tale che ogni tentazione negli altri di aggredirci svanisca. Così noi diventeremo una potenza preponderante nel senso della pace, appunto perchè potendo le altre potenze averci od alleati od avversarii, eviteranno una rottura tra di loro, quando ci vedano forti.

Il quadrilatero austriaco ha molto giovato agli Italiani dal 1859 al 1866; ora potrà giovare ad essi questo timore delle aggressioni della Francia. Non bisogna però declamare contro quella Nazione, ma bensì agguerrirci, noi medesimi come avevano fatto per molti anni i Tedeschi, cosicchè rimasero vincitori di quelli che si reputavano invincibili. Non bisogna nemmeno oscillare tra la Francia e la Germania, appoggiandosi all'una, od all'altra di quelle Nazioni; ma bensì cercare di stare ritti sui nostri piedi. Se cogli esercizi, collo studio e col lavoro si afforzano le nuove generazioni e si migliorano, noi non avremo da temere di nessuno. Ma bisogna svolgere con ogni genere di attività tutte le forze della Nazione. Facendo tutto ciò con proposito deliberato, non passeranno molti anni, che l'Italia sarà accresciuta in potenza economica e militare. La nostra razza, facendosi più forte, diventerà anche più generativa ed espansiva e così raddoppierà il suo valore. Si tratta adunque di prevedere e lavorare piuttosto che di temere per la propria debolezza.

Ma bisogna anche guardarsi di non dividere le nostre forze colle partigianerie; le quali alla Spagna fruttano che da molti anni non possa reprimere la insurrezione di Cuba, e che ora nel suo medesimo seno infierisca la guerra civile. L'esercito spagnuolo sembra camminare sempre più verso la dissoluzione; e non è quindi da meravigliarsi se lo stesso carlismo si estenda. Tra i carlisti, i federalisti ed i comunisti, ormai hanno fatto una grande breccia nella unità nazionale. Fortuna per gli Spagnuoli che nessuno ha adesso la tentazione d'intervenire nelle cose loro. Faranno poi bene tutte le Nazioni a lasciare che gli Spagnuoli si castighino, e se possono si guariscano anche da sè. Le discordie civili o consumano la rovina di una Nazione, o l'avviano alla guarigione mediante una cura chirurgica. Dio ci guardi però da una cura siffatta; e possa l'esempio della Spagna persuadere tutti gl'Italiani a darsi tutti d'accordo una cura ristorante, giacchè le civili discordie sono la barbarie.

La successione del Brunswich, che sarebbe dovuta al re dell'Annover, se il suo regno non fosse incorporato alla Prussia, potrebbe essere un motivo di divisione nella Germania. È evidente, che la Prussia tende a sopprimere l'uno dopo l'altro gli Stati minori della Germania, evitando di accrescere gli Stati esistenti. A tale politica è dovuto, che l'Alsazia e la Lorena diventarono un territorio speciale dell'Impero, senza essere aggregate nè agli Stati vicini, nè per intanto alla Prussia. Ora il principe regnante di Brunswich cercò di stabilire la successione in modo che quel Ducato non venga ad aggregarsi alla Prussia, ma, unendosi eventualmente all'Oldenburgo, ciò sia coll'accondiscendenza dell'imperatore di Germania e sotto al suo protettorato. La Prussia del resto prevale già tanto in confronto di tutti gli altri Stati della Germania uniti, che ormai ogni mutamento territoriale si farà a suo vantaggio. Però, nell'accentramento che si opera attorno a lei bisogna che la Prussia vada guardinga, onde non ridestare il regionalismo. Un'altra quistione, che ora si discute nella Germania è quella della soppressione dell'imposta sul sale per aumentare invece quella sul tabacco.

La legge elettorale votata dal Reischsrath della Cisleitania ha piuttosto vinto temporaneamente, che non estinto il federalismo. Se l'elemento feudale ed il clericale non venissero a togliere parte del suo naturale carattere all'elemento nazionale, il federalismo risorgerebbe ben presto colla lega delle nazionalità. Se i centralizzatori tedeschi abusaranno della loro vittoria, la reazione delle nazionalità non si farà aspettare a lungo. La esposizione universale sarà per questo anno una utile distrazione. Dall'altra parte tutte le strade ferrate che si vanno costruendo nell'Ungheria ed in tutta la valle del Danubio serviranno ad accostare gl'interessi economici; ma progredendo la dissoluzione dell'Impero ottomano, altri elementi verranno a concorrere con quelli dell'austro-ungarico a ravvivare la lotta delle nazionalità.

Tutta la regione dell'Europa orientale acquista un crescente interesse per la centrale e la occidentale. Interesse supremo di tutte le più civili Nazioni del centro e dall'occidente si è, che quelle nazionalità sieno compenetrate dalla comune civiltà, che le difenda dall'assorbimento nel grande Impero dispotico che si estende nel nord dell'Europa e dell'Asia. Le ferrovie che ora si vanno costruendo nella Turchia europea possono giovare a portarvi una corrente di civiltà. Ora si torna a parlare della ferrovia che dovrebbe unire la Turchia asiatica, la Persia e l'Impero inglese delle Indie, mentre la Russia intende di scendere da Mosca fino a Pekino, e l'Egitto rimonta colle strade ferrate la valle del Nilo. Questi fatti mostrano come il movimento della civiltà europea, verso il centro dell'Asia e dell'Africa, formi parte di una legge storica, che agisce durante tutto questo secolo ed andando verso la fine di esso si fa sempre più attiva ed evidente. In questa gara, la Nazione italiana non può mancarci. Essa anzi deve farsi coscienza che la parte che le si compete, per la sua storia e per la sua posizione geografica, non è l'ultima. Se l'Italia lasciasse che il movimento verso l'Oriente si operasse dalle altre Nazioni, prendendovi essa scarsa parte, invece di servire alla sua potenza, questo movimento mostrerebbe la sua debolezza, e la renderebbe fatale.

Educazione, istituzioni, navigazione, commercio devono spingere gl'Italiani verso la sponda orientale del Mediterraneo, a cercarvi le traccie delle sue Repubbliche colonizzatrici, ed a risuscitare con un'azione novella la parte più gloriosa della storia nazionale. Tutti i fatti nuovi, che sono nell'ordine di questo movimento storico devono venire studiati e divulgati dalla stampa italiana, per creare una opinione pubblica nel senso dei grandi interessi nazionali.

Giacchè la Francia non dissimula un senso d'invidia verso l'unità nazionale dell'Italia, noi dobbiamo giustificarne l'esistenza col prendere il suo posto nell'Oriente. Noi non vogliamo escludere la Francia od altri che sia nella gara dell'incivilimento dell'Oriente; ma dobbiamo adoperarci di vincerla nella gara. In questo troveremo anche una forza per accrescere la nostra potenza difensiva a suo riguardo. Piuttosto che abbondare nelle fortificazioni militari, noi vorremmo che si accrescesse la marina mercantile, che ci darebbe più tardi anche una bella flotta, che addoppierebbe la forza delle difese di terra. La politica italiana si risolve adunque anche per questo lato in uno sviluppo progrediente di forze economiche ottenuto con meditato proposito.

Ma per ottenere queste ed altre cose, dalle quali dipende l'avvenire della Nazione italiana, è necessario di ritemprare i caratteri e di eliminare al più presto possibile quei difetti nazionali, che sono una triste eredità della patita servitù.

Non vorremmo che tra la generazione che lavorò tutta la sua vita per fare l'Italia, e quella che si educa a procacciarle i più alti destini, una se ne inframmettesse, che facesse un inutile, o piuttosto dannoso dispendio di forze in quelle gare partigiane che facilmente sono il primo, ma non il migliore effetto della libertà. Quelli che aspirano a primeggiare non si adoperano a diminuire la riputazione degli altri, ma bensì a meritare che si accresca la propria. Non sieno corpi opachi, che ecclissano la luce altrui; ma bensì lucenti di luce propria in maggiore misura degli altri.

Noi torniamo di frequente sopra questo ordine d'idee, per la coscienza che abbiamo, che certe cose non sono mai abbastanza dette e ripetute, quando si tratta di dare alla Nazione un avviamento nella nuova sua vita. Ogni Nazione deve avere la coscienza della parte che le si compete nel mondo, e deve mettere in moto tutte le sue forze per conseguirla.

Coloro che in Italia cospirano per abbassare l'Italia dinanzi allo straniero, o per sognate impossibili restaurazioni, e quegli altri che fanno altrettanto per erigersi in partito dominatore colla violenza, non possono certamente farsi questa coscienza degli alti destini della patria loro, nè adoperarsi a promoverli. Ma il mezzo più proprio per digerire anche questi umori contrarii che serpeggiano nel bel corpo dell'Italia, è sempre quello di mettere in movimento tutte le forze intellettuali, morali e fisiche del nostro paese nel senso del rinnovamento e del progresso. Anche in quegli esseri, che collettivamente formano quella che si chiama una Nazione, ha luogo quella *selezione* che si esercita nelle altre specie animali. Coltivate il meglio nei migliori e migliorate di continuo l'ambiente attorno ad essi, ed i membri più difettosi della nostra società andranno scomparendo a poco a poco, come le erbe *selvagge* in terreno bene lavorato e seminato dalle fruttifere le più scelte.

Il Parlamento italiano ha avuto da ultimo parecchie discussioni d'indole finanziaria, le quali hanno messo in evidenza la mala opera di coloro, che per spirito di partito creano un'opinione contraria al pagamento delle imposte. Ci sono di quelli che ridono del pareggio tra le entrate e le spese, come se non fosse la cosa da cercarsi ad ogni costo, da qualunque buon governo. Costoro sono quei medesimi, che domandano tutti i giorni nuove spese, specialmente per interessi locali. Ora come vogliono provvedervi? E perchè fomentano la mala voglia di pagare? Si crede forse di poter provvedere alle maggiori spese con nuovi prestiti? O si vorrebbe camminare sulla via del fallimento come la Spagna? Facendo prestiti, non aggraveremmo la Nazione degl'interessi di più da pagarsi? Poi, a qual saggio ci presterebbero? Quanto non tornerebbe a ribassare la rendita pubblica? Di quanto non ne scapiterebbero tutti i lavori pubblici e quelli di tutte le imprese private, e la carta a corso forzoso?

Per non accusare di assoluta mancanza di patriottismo questi sconclusionati, dobbiamo proclamarli per lo meno assurdi. Fortunatamente anche la stampa onesta comincia a non fare più eco a cotesti provocatori di malcontento e di misure rovinose. Si comincia a comprendere, ed anche a dire, che per sentire meno il peso delle pubbliche gravezze non c'è quanto di mettersi ad accrescere ogni genere di attività produttiva. Testè la Camera dei deputati ha dato ragione al ministro Sella, il quale adoperò tutto il molto ingegno e la straordinaria sua attività nell'ordinare le finanze, e nel far rendere anche l'imposta del macinato, per il cui mantenimento dovettero ormai votare anche quelli che prima la avversavano. Ad una settantina di milioni, che potranno diventare cento da qui ad un pajo d'anni non si rinuncia facilmente. Coloro medesimi, che avrebbero voluto cogliere l'occasione per far nascere una crisi ministeriale hanno dovuto vedere, che non sarebbe buon giuoco per essi il raccogliere la eredità delle finanze sempre più disordinate. Il Sella rende un grande servigio anche a' suoi successori lavorando con tanta alacrità ad ordinarle.

Ora è tempo, che l'opinione pubblica smetta il cattivo vezzo di spregiare gli uomini che rendono servigio al paese. È tempo che la stampa dica schietto a sè stessa ed al pubblico, che bisogna pagare le imposte, e che questo è il mezzo di compiere adesso l'opera patriottica, che ci condusse alla liberazione della patria. Noi vediamo che gli Stati Uniti d'America dal 1866 in qua pagarono oltre tre miliardi del debito contratto per la guerra che mantenne l'unità della Federazione. Abbiamo veduto quante maggiori imposte pagano pazientemente i Francesi, e come gl'Inglesi da alcuni anni pagano circa 500 milioni di lire d'imposte di più che anni addietro. Ma quei popoli, e così i Tedeschi e gli

APPENDICE

Educazione degl' Italiani a pagar le tasse.

III.

Se con le parole premesse a questo scritterello abbiamo supposto la volontà ministeriale di *educare gl'Italiani a pagare le tasse*, mentre volevamo dire della tassa scolastica dello Scialoja, noi lo facemmo di proposito, affinchè lo scritterello venisse letto eziandio da coloro, nè sono pochi, i quali sentono uggia del perpetuo ciclo che si fa su scuole, su metodi d'insegnamenti, su riforme promesse e poi dimenticate, od inefficaci a togliere il male. Però dobbiamo schiette lodi al signor Ministro, perchè la sua tassa è siffatta da dirsi, più che altro, *potestativa*; il che significa che viene lasciata ai Municipj balia di attotarla o di respingerla profittando eglino delle eccezioni contenute nel capo III del Progetto di Legge. Quindi, se anche approvata dal Parlamento, potrebbe avvenire che la tassa si rendesse subito *lettera morta*, e ciò di pieno accordo coi Consigli scolastici. Difatti se verrà dimostrato che le condizioni territoriali o economiche del luogo la rendano inutile, ovvero che l'applicazione di essa presenti grave difficoltà, i Comuni saranno, a chiaro senso della Legge, sempre dispensati dello assumersi siffatta briga.

Ciò essendo, noi ci facciamo lecito di proporre un emendamento riguardo la suindicata *tassa scolastica* per le scuole elementari; cioè parte di codesto emendamento sarà proposto da noi, e parte dallo stesso signor Ministro.

Ragioniamo un pochino basandosi ai fatti. Il numero degli analfabeti in Italia ammonta a parecchi milioni; e se non è possibile costringere i vecchi e gli adulti ad imparare a leggere e a scrivere, egli è evidente che le cure del Ministro col suo progetto di Legge sono dirette soltanto a que' milioni o migliaja di analfabeti che adesso trovansi nella puerizia. Ma, ritenuto che l'*obbligatorietà* dell'istruzione primaria riguardi soltanto i fanciulli e le bimbe, riesce evidente che in alcuni Comuni si avranno da creare nuove scuole maschili e femminili, e per tutti da allargare le esistenti. Ora, ciò premesso, veggiamo se per accogliere gli uni a godere dell'istruzione appieno gratuita, fosse lecito ed utile di mandare altri a farsi istruire da maestri pagati dalle rispettive famiglie, in Scuole dirette e sorvegliate dai Municipii e dalle solite Autorità scolastiche.

I fautori della tassa scolastica dicono: se l'istruzione sarà pagata, o se almeno per qualche parte i parenti contribuiranno a pagarla, essa si renderà più efficace, perchè più si apprezza quanto è pagato. Ebbene — noi rispondiamo — questa affermazione è giusta; ma converrebbe farla entrare nella coscienza di quelli che possedono qualcosa, piuttostochè nell'animo de' poveri contadini o di umili e rozzi artigiani. Per questi bastino le sanzioni della Legge sulla *obbligatorietà*, e l'apparecchiare ai loro figliuoletti Scuole spaziose e buoni maestri. Riducasi la spesa comunale a vantaggio soltanto di quelli che non possono pagare, o che pagherebbero con grave sacrificio; e i Municipii delle grandi città, come Roma, Napoli ecc., istituiscano *Scuole comunali a pagamento*, e quelli delle città piccole favoriscano le *Scuole private equiparate* alle pubbliche; ed in cotal modo si renderà manco difficile il nobile fine propostosi dal Ministro Scialoja.

Ora il suggerimento ai più cospicui Municipii d'Italia di aprire Scuole a pagamento è venuto dallo stesso Ministro. Ed a prova di ciò riportiamo dall'*Opinione* del 23 dicembre 1872 un brano di lettera del signor P. F. Baldazzi Preside del R. Liceo Ennio Quirino Visconti di Roma. Quel Preside, dopo aver accennato al malcontento di molti padri di famiglia per l'andazzo delle nuove Scuole comunali di quella città, soggiunge: « I più dei padri che vengono a me per consiglio, si mostrano poco propensi a mandare i loro figli alle scuole del Comune aperte ad ogni classe di persone, poichè temono che si possano apprendere modi e costumi troppo diversi da quella gentilezza ed urbanità a cui in famiglia vengono educati.»Io son democratico, arcidemocratico, mi diceva uno di questi padri; ma nel fatto dell'educazione un po' di aristocrazia mi piace.» Non voglio cercare se questo sistema non sia forse un po' esagerato; se la comunione del ricco e del povero nella stessa scuola non porga al primo buoni esempi da imitare; noto l'avversione che mostrano molti genitori agiati per le scuole elementari quali ora sono. E questa avversione, massime in Roma, dove l'istruzione privata liberale non è ancora diffusa come in altre città, è causa di grave danno, poichè, molti giovanetti sono mandati a certe scuole nelle quali non s'insegna certamente ad amare la patria. Come rimediare a questo inconveniente? Il rimedio è facile; ed è già stato suggerito dal signor Ministro Scialoja al Municipio di Napoli; cioè che il comune apra alcune scuole a pagamento. Una tassa mensuale di cinque o sei lire non sarebbe punto grave a molte famiglie; le quali anzi la pagherebbero volentieri, pur di tenere i loro figli lontani da quei compagni di cui temono il contatto. Ma v'è un'altra ragione che dovrebbe indurre il Municipio ad aprire di siffatte scuole; ed è che ai fanciulli, che più tardi frequenterebbero le scuole classiche, potrebbe e dovrebbe darsi un insegnamento un po' diverso da quello che si dà a giovanetti destinati a non ricevere altra istruzione che la elementare. E queste nuove scuole vorrei ordinate in modo che i fanciulli potessero passarvi buona parte della giornata, alternando gli esercizi intellettuali con quelli del canto e della ginnastica e colla ricreazione da farsi in ampi cortili e in giardini.»

Così scriveva, pochi mesi addietro e quando già si conoscevano le intenzioni del signor Ministro riguardo l'*obbligatorietà* dell'istruzione primaria, il

Svizzeri ed altri, lavorano, producono e diventano ricchi e sanno sacrificare molto e con lieto animo alla sicurezza ed alla dignità della patria. Ecco quello che è il nostro debito di predicare tutti i dì al nostro pubblico, se amiamo veramente la patria.

P. V.

(Nostra Corrispondenza)

Roma 4 agosto.

La discussione sul macinato ha avuto nella Camera questo effetto, che sebbene questa imposta alcuni non la vogliano, tutti alla fine hanno votato per la sua conservazione. Infatti i 183, che si mostrarono del tutto avversi al contatore, votarono alla fine perchè si trovi un altro modo migliore di esazione. Tra questi alcuni volevano il sistema romano, o della *bolletta*; ma l'ordine del giorno dei proponenti (Lo Vito e Marazio) fu mutato, per consiglio del capo dell'opposizione, onde poter riunire tutti questi voti. Gli altri 206 votarono perchè si perseveri dal ministero a servirsi del contatore, cercando però se un altro congegno meccanico valga meglio di questo. Sei si astennero, giacchè avendo il voto necessariamente acquistato il carattere politico, non vollero contribuire a produrre una crisi. Così questi sei, come avversarii del contatore andrebbero ad ingrossare la minoranza, ma politicamente parlando votarono colla maggioranza.

Questa discussione ha fatto vedere un valente parlatore nel Bortolucci Gadolini, ed uno quanto valente altrettanto giudizioso nel giovane deputato Veneto Casalini, il quale difese il contatore con argomenti di fatto, ed un uomo eletto nel relatore Lancia di Brolo. Il Sella fece uno de' suoi discorsi più fini e più bene riusciti.

Oramai tutti comprendono, che una tassa la quale dà una sessantina di milioni e ne promette settanta per l'anno in cui siamo entrati e potrà superare gli ottanta, non si può abbandonare ora che è giunta a stabilirsi; massimamente se si pensa che si domandano sempre nuove spese al Governo. Coloro che votarono quella generalità dell'ordine del giorno Lo Vito e Marazio, aspirando al potere, fecero in modo anch'essi di non pregiudicare l'avvenire dell'imposta.

Sebbene nell'opposizione ci entrino molti uomini senza consistenza, i quali non hanno un valore se non quando si aggiungono agli altri per dare un voto negativo, si deve dire che la educazione politica anche di quel partito è proceduta, in questo senso, che deve riconoscere doversi alla fine pagare le imposte quante occorrono per le spese necessarie dello Stato.

Questo è ben poco; ma è pure qualche cosa, se si pensa che furono molti fino da ultimo coloro, i quali declamavano contro ogni imposta come contro una tirannia, e contro il Sella come contro un tormentatore dei contribuenti.

Queste ridicole imbecillità resteranno ormai come ultimo argomento del giornalismo senza senso comune, di quel giornalismo che domanda tutti i giorni le spese, e poscia non vuole che si trovino i mezzi di pagarle. Questo giornalismo stupido esiste ancora; ma si va diminuendo, e si diminuirà sempre più, perchè anche i lettori senza il senso comune non sono più tanti. Anche gl'Italiani adunque escono dall'infanzia politica e cominciano ad essere uomini come tutti gli altri; accettando finalmente l'assioma elementare, che *bisogna tanto pagare quanto si vuole spendere.*

La Camera ha negli ultimi tempi lavorato assai, facendo due sedute al giorno e sembrando disposta a continuare su questa via al suo ritorno. Una nuova battaglia politica si attende sulla legge delle corporazioni religiose, della quale fu distribuita la relazione e che verrà in discussione dopo la Pasqua. La sorte del ministero dipende dall'esito di quella battaglia; ma non ci sarebbe una ragione sufficiente per cui non dovesse vincerla. È quella una legge politica più che non una legge di principii, e per uomini politici davvero non presenta tutte quelle difficoltà che ci trovano dentro coloro che hanno la picciolezza di essere in politica assoluti e di non vedere la convenienza delle cose. La legge che si dovrebbe studiare e portare presto al Parlamento sarebbe quella della costituzione delle comunità ecclesiastiche parrocchiali e diocesane. Intanto il deputato Colotta ha provocato dal guardasigilli la promessa di presentare una per la conversione delle decime e quarantesimi ecclesiastici, che venne richiesta da parecchi dei nostri Consigli provinciali.

ITALIA

Roma. Il Ministro delle finanze ha presentato tre progetti di legge per aumentare le entrate di 36 milioni occorrenti per gli armamenti (29 milioni) e per l'aumento del decimo degli stipendi degli impiegati (7 milioni).

I progetti sono quelli che rimasero sospesi nello scorso anno: la tassa dei tessuti, e le modificazioni al Registro e Bollo.

Su questo proposito leggiamo nell'*Opinione*:

«A compier l'opera doveva presentare anche le disposizioni pel passaggio del servizio della tesoreria alle Banche, ma aspetta a riunirlo alla legge diretta a regolare la circolazione cartacea.

Crediamo che non sia malagevole il procurare allo Stato l'aumento d'entrate occorrente, senza toccar le imposte dirette; ma crediamo che la tassa dei tessuti e il passaggio del servizio del Tesoro alle Banche di circolazione non corrispondano all'uopo, nè abbiano l'approvazione del Parlamento. Ad ogni modo noi manteniamo a questo riguardo le idee ampiamente esposte, allorchè erano già sottoposte alla disamina della Camera.»

ESTERO

Svizzera. Un'assemblea di cittadini dei Cantoni di Appenzello, S. Gallo, Grigioni e Zurigo, tenuta a Ragatz, ha mandato al Consiglio di Stato del Cantone di Ginevra un indirizzo, nel quale encomia altamente l'energia del Governo ginevrino contro l'arroganza e le pretensioni della Curia di Roma.

« Sì, (dice l'indirizzo) il Consiglio di Stato del Cantone di Ginevra ha bene meritato del paese difendendo il principio dell'indipendenza politica dalle invasioni e usurpazioni della gerarchia papale. La sua imponente energia è un grande esempio per tutti quelli che sono pronti a difendere il medesimo principio, e che, quando sia venuta, o presto o tardi, la loro volta, avranno imparato a sostenere la lotta con egual coraggio, con fede ugualmente incrollabile! ».

Spagna. Una corrispondenza autografata dalla frontiera spagnuola dà nei termini seguenti il piano di operazione adottato dai partigiani di don Carlos:

« Lo scopo dell'esercito carlista è di avanzarsi solidamente verso l'Ebro. Questo fiume sarebbe la grande linea strategica fra i repubblicani e i carlisti.

« Ancora poche settimane, e don Carlos stabilirà la capitale provvisoria a Vittoria o a Pamplona e le sue truppe domineranno le otto provincie del nord.

« La Spagna si troverà in tal guisa divisa in due campi: il nord, interamente carlista, e il sud, parte carlista e parte rivoluzionario.

« Quando l'artiglieria e la cavalleria saranno bene organizzate, l'Ebro sarà passato, e 40,000 combattenti piomberanno su Madrid, sostenuti da numerosi battaglioni e squadroni che si formano nelle due Castiglie e nell'Andalusia.

« Questa marcia sarà rapida, perocchè la repubblica volge alla demagogia, e questa non potrebbe resistere ad un esercito compatto e disciplinato. »

Convien riconoscere che quanto accade concorda assai con queste indicazioni e costituisce un principio di esecuzione seriissimo di simile piano di campagna.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Il Prefetto, quantunque appena giunto tra noi, volle imparare a conoscere, e per ora materialmente, la Provincia che gli fu data a governare, desideroso com'è di conoscerla eziandio in tutti i suoi elementi di progresso civile ed economico. A tal fine il cav. Cammarota approfittò di alcune ore libere per recarsi da Udine a S. Daniele, e restò molto soddisfatto del magnifico panorama che si presenta a chi percorre quella bellissima via.

L'onorevole Giunta municipale sta occupandosi di alcuni argomenti utili per l'economia cittadina, tra cui quello de' *pozzi neri*. Credesi che sarà costituita una Società, che assumerà, tra gli altri, l'obbligo di farli servire unicamente al vantaggio degli agricoltori appartenenti al Comune. La Giunta sta pure apparecchiando un regolamento per le pompe funebri.

L'Ufficio dello Stato civile presso il nostro Municipio procede in modo così lodevole sotto la direzione del dott. Federico Braidotti, da riuscire d'esempio a molti altri Municipj. Difatti alcuni di questi, in seguito a ricerche fatte al nostro onorevole Sindaco, imitarono alcune pratiche di esso riconosciute utili.

Programma del trattenimento di questa sera al Casino.

1. Sinfonia dell'opera *Tutti in maschera* (C. Pedrotti) per due piani, a quattro mani ciascuno: signori Centa, Dal Torso, Antonini, Bearzi.
2. *Meditazione religiosa a S. Cecilia* (Ch. Gounod) per piano ed harmonium: sig. Centa e Dal Torso.
3. Romanza per baritono *Era stanca* (A. Galli) sig. Marzari.
4. *Elegia* (F. Caratti) per Piano, Harmonium e quartetto.
5. *La jeune religieuse* (F. Schubert) per piano, harmonium, violino e violoncello.
6. Reminiscenze del *Faust* per piano, harmonium ed Orchestrina.

Programma delle ultime recite al Teatro Sociale.

Martedì 8. *La Famiglia*, di Marenco (Nuovissima) con farsa.

Mercoledì 9. *Il Passato*, di Dominici (Nuovissima) Scritta espressamente per la Compagnia per essere rappresentata al Teatro Sociale di Udine.

Giovedì 10. *Il Pericolo*, di Muratori, con farsa (Ultima recita della Stagione).

I viglietti per gli scanni chiusi al Sociale sono vendibili presso il signor Severo Bonetti, parrucchiere in Mercatovecchio, al quale si potrà pure rivolgersi per chiavi di palco.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 30 marzo al 5 aprile 1873.

Nascite

Nati vivi maschi 5 — femmine 9
» morti » — » —
Esposti » 2 — » —

Totale N. 16

Morti a domicilio

Antonia Fulvio-Mondini fu Francesco d'anni 34, attendente alle occupazioni di casa — Pietro Borghetti di Giuseppe di giorni 8 — Maria Ferro di Giovanni d'anni 9 — Eleonora Pilotto-Sigoori fu Pietro d'anni 40, attendente alle occupazioni di casa — conte Napoleone Belgrado di Antonio d'anni 20.

Morti nell'Ospitale Civile

Santo Vallant fu Angelo d'anni 66, calzolajo — Angela De Paoli fu Gio: Batta d'anni 30, contadina — Maria Emirini, di mesi 5 — Giuseppe Fiorozzi di giorni 15 — Maddalena Zago fu Antonio d'anni 25, cameriera — Francesco Malisano fu Giovanni d'anni 51, tappezziere — Maria Tissini fu Gio: Batta d'anni 20 — Valentina Eratoni d'anni 1.

Totale N. 13

Matrimoni

Antonio Vittorio agricoltore con Maria Cantoni, attendente alle occupazioni di casa — Carlo Missio caffettiere con Luigia Moretti cuoca.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Giovanni Battista Tosolini possidente con Elisabetta Facini possidente — Giovanni Battista Della Rossa agricoltore con Teresa Della Rossa contadina — Giuseppe Citta oste con Luigia Morgante cameriera — Luigi Bardelli impiegato regio con Anna Mondini agiata — Roberto Russo capitano nel 19.° Reggimento Cavalleria con Pellegrina Cosattini agiata — Agostino Sckerli commerciante con Corinna Zanussi agiata.

FATTI VARII

Una necropoli pagana a Concordia

Ci scrivono da Portogruaro in data del 3 aprile:

Ritorno or ora da Concordia, dove giorni addietro, praticando uno scavo per estrarre della sabbia, in una campagna, s'è scoperta una necropoli pagana, che merita grande considerazione. Finora si trovarono oltre una cinquantina d'urne in pietra viva, lavorata, e dalle iscrizioni che vi stanno ai lati pare ch'esse risalgano all'epoca dal cento al duecento al massimo. Col procedere delle escavazioni sembra siesi trovato anche il principio del muro di cinta, ed una scala a chiocciola, che da certi indizi si suppone costituisca la soglia del cimitero. Questo si stende sopra una superficie di circa due campi di terra, e la Prefettura di Venezia ha già riconosciuta l'importanza della scoperta coll'inviare sul luogo una Commissione composta di persone abilissime in materia, le quali proporranno al Governo di prendere parte ai lavori nello intento di rendere all'aperto tutte quelle urne, che, lasciate poi come in origine furono adagiate, potranno destare la curiosità dei dotti, perocchè, per poco che se ne voglia sperare, daranno l'esatta configurazione di una necropoli ai bei tempi romani.

Su molte delle urne scoperte, la cui lunghezza è da metri 1,90 a 2, con uno spessore di quasi un decimetro, si vedono parecchie scolture degne di nota; ma ciò che più di tutto reca sorpresa si è che, eccetto il coperto, esse sono incavate una per una, in un solo e grande masso di pietra. Questa scoperta potrà forse anche gettare qualche luce sulla nostra storia antica, ed è perciò che fin d'ora dovreste, mediante la stampa, promuovere una gita in questi paesi, la quale, se non altro, appagherebbe la curiosità ed ogni visitatore ne rimarrebbe per certo soddisfatto.

M. H.

Istituto fra gli istruttori d'Italia.

Siamo lieti di pubblicare alcune assai interessanti, e assai confortanti informazioni su questa importante ed utilissima istituzione.

Durante il 1872 l'Istituto degli istruttori sedente in Milano ha erogato in pensioni vitalizie L. 32,284, somma che parrebbe incredibile in una società, che ha soli 15 anni di vita. L'insieme delle spese di amministrazione, quantunque la società stenda le sue operazioni e attribuzioni a tutta l'Italia, non fu che di L. 3219, e intanto il suo patrimonio intangibile e fruttante salì alla nitida attività di L. 206,790 29. Per naturale conseguenza di tali risultati, oltre settanta nuovi soci entrarono durante il 1872 ad accrescere questa famiglia, portandovi insieme oltre 3000 lire pel loro ingresso. Col 1 del prossimo luglio non potranno più esser ricevuti come nuovi soci se non quegli insegnanti che non abbiano compito il 35.mo anno di età.

Preside del Liceo di Roma. Ma se l'autorità di lui non bastasse, ecco altre parole assai significative di Nicolò Tommaseo testè dirette, anche da lui in forma di epistola, al Sopraintendente scolastico presso il Municipio di Napoli. Il venerando uomo, che con i suoi scritti ha giovato, più che il Ministero dell'istruzione in un quarto di secolo, all'educazione degli Italiani, dopo aver sentenziato *troppi gl'impiegati scolastici, le commissioni, le sottocommissioni, i Consigli, le Relazioni che dicono cose magne ma con quello che premeva, i prospetti in caselle, che voltano in aritmetica l'etica, l'estetica e tutto (e l'aritmetica è l'odierna metafisica, o, se meglio piace il dotto vocabolo, protologia)*, soggiunge quanto segue: «Buone ragioni a ordinare, com' Ella propone, che non sia gratuita la scuola a chi può pagare qualcosa, ma gratuita ai dimostrati davvero indigenti, e che almeno con tale confessione la gente che si chiama pulita sia gastigata della propria grettezza; buone ragioni son queste, chè i genitori, a' quali il maestro costa un qualche danaro, prenderanno un po' meglio la notizia del come e' sia speso, ameranno vederne il frutto, aiuteranno il maestro con gli esempi e con la vigilanza domestica, s'asterranno più volentieri da quelle spesuole inutili e superflue che a poco a poco diventano il tributo imposto dal vizio, e che rendono gli abiti viziosi più e più prepotenti. Sarebbe credulità lo sperare che scemate al Governo per l'ammaestramento le spese, le imposte pubbliche scemino; ma giova fare il possibile perchè scemino in qualche parte almeno quelle di cui sono aggravati i Comuni con improvvida prodigalità scandalosa.»

Le quali opinioni riunendo in una, ne verrebbe quale conseguenza per le grandi e ricche città il dovere ne' Municipj d'istituire *scuole elementari a pagamento*, e per le quali forse unica spesa a carico del Comune (sarebbero i locali, e unico incomodo la sorveglianza. Per esse l'erario comunale sarebbe di molto allievato, poichè le famiglie un poco agiate spenderebbero non malvolentieri poche lire al mese per l'istruzione de' figliuoletti, e quindi l'istruzione appieno gratuita (e per i più poveri eziandio il dono de' libri scolastici) sarebbe riservata ai nulla abbienti. Per esse si avrebbe il vantaggio di conservare le scuole *pubbliche* a vantaggio dei figli di famiglie agiate, giacchè è dimostrato che la scuola pubblica giova all'emulazione, e perchè le scuole pubbliche sono soggette a sorveglianza quotidiana, e d'esse è responsabile la Prepositura municipale. La tassa scolastica dunque si conserverebbe (benchè più elevata di quella proposta dallo Scialoja), e perciò utile alla economia de' Comuni, ma sarebbe pagata *volontariamente* dagli agiati, non già levata quasi a forza dal borsello della gente povera, eppur non volente in un atto d'Ufficio apparir tale. E *l'educazione degl'Italiani a pagar le tasse* si conseguirebbe più efficacemente, poichè a pagarle sono sino dalla nascita più predestinati i figliuoli de' ricchi che non quelli de' poveri, e perchè pur troppo i defraudi oggi lamentati provengono più dai doviziosi che dai non aventi i vantaggi di codesta dote pregievolissima.

Dunque se il Ministro Scialoja (come afferma il Preside del Liceo di Roma) consiglia ai Municipj di grandi città l'istituzione di *scuole elementari a pagamento*, siffatto consiglio nella sua virtualità e' conviene darlo eziandio ai Municipj delle città medie e minime. Ed esso dovrebbe venire espresso con questa formola: *incoraggiare, col concedere l'uso gratuito di locali e con qualche annuo sussidio, l'impresa di due, tre o quattro maestri elementari, i quali uniti in società di lavoro volessero stabilire una scuola completa pareggiata alle scuole pubbliche.* Al quale incoraggiamento de' Comuni il Progetto di Legge dell'onorevole Scialoja dà adito con gli articoli 15 e 16, quantunque (nè sappiamo indovinarne il motivo) voglia il Ministro limitare la retribuzione degli alunni alla cifra consentita dalla Legge per le scuole pubbliche comunali. Difatti se noi repetiamo giusto che la scuola non comunale (la quale voglia essere *per tutti gli effetti equiparata ad una comunale*) sia obbligata ad accogliere gli alunni, i quali nella pubblica scuola del Comune per l'estrema loro povertà non pagherebbero la tassa, non sappiamo in qual modo potrebbe nuocere che la tassa annuale o mensile, pagata dalle famiglie agiate, fosse più alta di quella consentita ai Comuni. Il pagar più non distoglierebbe certo gli alunni dalla scuola del Comune; e se molti pagassero più, tanto minore sarebbe il bisogno del sussidio comunale. Infatti, conservando per questa specie di scuole la tassa identica di non più d'annue lire 10 all'anno, lo stipendio pel maestro (anche ammesso buon numero di allievi) sarebbe troppo tenue; e se i Comuni dovessero con generoso annuo sussidio ajutare codeste scuole, tanto valerebbe allora crearne due di Comunali, una non bastando al bisogno.

Noi parliamo schietto su codesto argomento, poichè lo Scialoja (come risulta dalle sue cure ed inchieste per l'istruzione secondaria, sottoposta oggi a un processo critico minuzioso e su molteplici aspetti) ama la verità: non avremmo mai potuto supporre che in un Progetto di Legge tendente ad immegliare la condizione de' maestri si potesse poi limitare la spesa che certe famiglie sosterebbero volentieri per l'istruzione dei propri figli, perchè riesca più efficace. Difatti se per mantenere una scuola sono necessarie almeno lire 800 annue, meglio è che queste vengano contribuite da 20 allievi che da 40; mentre è chiaro che meno è il numero degli scolari, e più il maestro sarà in grado di adoperarsi per loro; e tanto più se vuolsi, oltrechè istruirli, educarli. Insomma, a nostro avviso, un po' di maggior libertà e di rispetto alla libera concorrenza, sarebbe desiderabile eziandio in codesto argomento dell'istruzione elementare.

(Continua) G.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corr. contiene:

1. R. decreto 10 marzo che modifica i ruoli organici degli impiegati, dei bidelli e dei serventi nella segreteria della Regia Università di Roma.

2. R. decreto 10 marzo che modifica la pianta organica del personale degli stabilimenti scientifici della regia Università di Roma.

3. R. decreto 9 marzo che autorizza la *Banca popolare* di Valenza.

4. R. decreto 9 marzo che autorizza l'aumento di capitale della Banca commerciale sedente in Verona.

5. R. decreto 9 marzo che autorizza la *Società tirrena d'industrie marittime* sedente in Castella mare di Stabia.

6. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corone d'Italia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corr. contiene:

1. R. decreto 31 dicembre 1872, che accerta le rendite dovute per la conversione dei beni immobili di alcuni enti morali ecclesiastici.

2. R. decreto 2 marzo, che autorizza l'aumento di capitale della *Banca popolare di Como*.

3. R. decreto 2 marzo, che autorizza la *Società carbonifera austro-italiana di Monte Romina*.

4. Ricompense al valor di marina.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il Comitato della Camera si è ancora una volta riunito questa mattina e, approvato senza contestazione un disegno di legge diretto ad estendere con qualche modificazione alle provincie della Venezia, di Mantova e di Roma la legge 14 Giugno 1866 sull'ordinamento del Credito fondiario, si occupò della risoluzione proposta da 150 deputati per l'abolizione di ogni sua funzione e la surrogazione provvisoria degli uffizi, come si usava nel Parlamento subalpino.

La risoluzione fu vivamente combattuta dagli on. Crispi e Lazzaro, e difesa dagli on. Asproni, De Blasiis, Varè, Macchi, e alla fine approvata a grande maggioranza.

Quantunque la Camera abbia prorogato le sue sedute e grande parte dei deputati se ne sia già ita da Roma, parecchie Giunte continuano e continueranno ancora a riunirsi, proponendosi di condurre a termine i lavori ad esse affidati prima della riapertura delle tornate. Oggi sono state convocate quelle del Reclutamento dell'esercito, con intervento de' Ministri della Guerra e dell'Interno; della Istruzione elementare obbligatoria, con intervento del Ministro di questo dicastero; delle indennità pe' danni di guerra, con intervento del Ministro delle Finanze; delle modificazioni della legge sulla tassa di ricchezza mobile, con intervento dello stesso Ministro.

— Deputati iscritti per prendere parte alla discussione del progetto di legge sopra l'abolizione delle Corporazioni religiose nella città e provincia di Roma:

Contro. — Cesarini, Carutti, Damiani, Corbetta, Griffini, Miceli, Del Zio, Ruspoli Eman. Vicini, Sineo, Bortolucci, Tocci, Toscanelli, Ferrari, Morelli Salvatore, Minervini, Ferracciù, Zanardelli, Macchi, Di Cesarò, Baccelli, Pissavini, Catucci, Sanminiatelli, Mazzoleni.

In favore. — Bianchi Celestino, Pecile, Massari, Messedaglia, Pisanelli, Restelli, Santamaria, Merzario, Calciati.

Intorno all'art. 1.° Tocci.

Intorno all'art. 2.° Pecile, Ferracciù, Minervini, Catucci.

Intorno agli articoli 21 e 22, Lazzaro, Catucci, Pecile, Pissavini.

— Il Senato, dopo seguitata la discussione del Codice sanitario e approvatine gli articoli sino al 227 e dopo aver deliberato su parecchie petizioni, si è prorogato sino a convocazione a domicilio dalla presidenza.

— La *Voce della Verità* annuncia che lo stato di salute di Sua Santità è alquanto migliorato, e che il Sommo Pontefice riprende le sue abituali funzioni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino, 4. La Camera dei signori approvò in seconda lettura le modificazioni degli articoli 15 e 18 della Costituzione.

Berlino, 4. (*Reichstag.*) *Lasker* sviluppò l'interpellanza sulla riforma delle leggi relative alla Società per azioni. Dice che l'inchiesta sulle concessioni delle ferrovie confermò tutte le sue asserzioni, e pose in luce cose ancora più compromettenti. *Delbruck* riconosce gl' inconvenienti della legislazione relativa alle imprese per azioni; promette di concertarsi coi Governi federali per fare una proposta di riforma.

Versailles, 4. L'Assemblea nominò Buffet, candidato di destra, presidente dell'Assemblea con voti 304; Martell n'ebbe 285; otto voti andarono perduti. Si approvò quindi il progetto del Municipio di Lione con voti 401, contro 173. La Commissione di permanenza fu eletta secondo la lista convenuta.

Versailles, 4. L'Assemblea decide di discutere prima delle vacanze la legge sull'indennità da darsi a Parigi e ai Dipartimenti invasi. Domani vi saranno due sedute.

Londra, 4. Il *Times* ha da Costantinopoli 3: Lesseps si lamenta nei giornali locali, che l'Inghilterra cerchi nuovamente di distruggere l'avvenire del Canale. Secondo la Nota di Bulwer alla Porta, il Governo inglese domanda soltanto che la Compagnia ritorni alle antiche tariffe, essendo illegali le modificazioni fatte senza autorizzazione del Sovrano. La Nota riconosce alla Compagnia il diritto di far sanzionare le tariffe più alte, che la mettano in grado di fare maggiori profitti, ma senza gravitare oltre misura sulla navigazione. L'Italia e l'Austria hanno presentato Note identiche. La Porta nulla ha deciso.

Copenaghen, 4. Il Re, rispondendo all'indirizzo del Volksthing, dice ch' egli è d'accordo coll' indirizzo del Landsthing; spera che le due Camere coopereranno per terminare l'opera della legislazione.

Versailles, 5. (*Assemblea*) Buffet, accettando la presidenza, ringraziò l'Assemblea; disse che riconosce le difficoltà di quel posto specialmente dopo Grevy, di cui fa l'elogio. Disse che le funzioni presidenziali devono far scomparire ogni spirito di partito. Domanda la fiducia di tutti i partiti indistintamente, perchè tutto ciò che tendesse ad indebolire l'Autorità, sarebbe una sventura pel regime parlamentare.

Terminò: Abbiamo terminata una parte del nostro còmpito col concorso dell'illustre Presidente della Repubblica; abbiamo ora un altro còmpito: dare stabilità al paese.

Potete contare sull'assoluta mia intenzione di far rispettare i diritti dell'Assemblea. (Vivi applausi a destra e al centro.)

Belgrado, 5. Il presidente del Consiglio, Blasnovatz, è morto.

Berlino, 4. Arnim fu nominato ambasciatore in Londra; il principe Reus, ora in Pietroburgo, sarebbe destinato a Parigi.

Parigi, 4. Rémusat accettò definitivamente la candidatura di Parigi.

Versailles, 4. Il generale Chanzy dichiarò che il processo Bazaine sarà continuato.

Vienna, 5. Il Consiglio municipale approvò ad unanimità la proposta di umiliare ai piedi del trono i ringraziamenti della popolazione per l'accordata sanzione alla riforma elettorale.

Vienna, 5. Nella ultima conferenza delle Commissioni, la Delegazione ungarese respinse l'aumento di stipendio degli impiegati comuni; nondimeno approvò i supplementi di carestia concessi l'anno scorso, per gl' impiegati della quinta classe ed al di sopra della medesima.

Parigi, 4. Il Governo intimò ai rifugiati spagnuoli che stanno nei paesi di frontiera di partire entro 48 ore, o di portare la loro residenza nell'interno della Francia.

L'elezione di Buffet, a presidente dell'Assemblea ritiensi come uno scacco pel Governo, e particolarmente per Thiers, che appoggiò Martel.

Pest, 4. La Commissione per gli affari esteri della Delegazione ungherese esaurì l'intero bilancio. Il rappresentante del Governo Orezy, dichiarò che Andrassy presenterà lunedì il libro rosso accompagnato da un Esposizione. Il sotto-comitato della Commissione per l'esercito diminuì le partite principali, riducendole alle cifre dell'anno passato.

Berlino, 5. La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che la risposta dell'Imperatore d'Austria ai discorsi dei presidenti delle Delegazioni fu accolta a Berlino con gioia. Soggiunge che da oltre 25 anni l'Austria-Ungheria e la Germania non furono giammai unite da una così cordiale amicizia, come ora.

Camera dei Signori Parecchi membri presentano la proposta che la discussione preliminare dei quattro progetti che regolano i rapporti tra lo Stato e Chiesa, abbia luogo in piena seduta, perchè il loro invio alla Commissione produrrebbe ritardo. Bismarck appoggia vivamente la proposta, ch'è accettata con 74 voti contro 38.

Versailles, 5. L'Assemblea cominciò a discutere il progetto sull'indennità da accordarsi a Parigi ed ai Dipartimenti invasi. Continuerà lunedì. Le vacanze comincieranno dopo la votazione del progetto.

Belgrado, 6. Il Principe incaricò Ristich della direzione del Ministero della guerra, e il ministro Jovanovich della direzione del Ministero dei lavori pubblici.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

6 aprile 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	740.4	748 3	736.7
Umidità relativa . .	79	76	80
Stato del Cielo . .	coperto	coperto	pioggia
Acqua cadente . . .	—	6.6	3.0
Vento (direzione . .	—	—	—
(velocità . .	—	—	—
Termometro centigrado	11.9	12.8	9.4

Temperatura (massima 15.3 (minima 9.6

Temperatura minima all'aperto 9.0

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 5 aprile

Austriache	204.1/8	Azioni	204.1/4
Lombarde	116. -	Italiano	63.1/2

LONDRA, 5 aprile

Inglese	93.1/8	Spagnuolo	21.7/8
Italiano	63.3/4	Turco	54.5/8

PARIGI, 5 aprile

Prestito 1872	91 47	Meridionale	196.50
Francese	56 07	Cambio Italia	12.1/4
Italiano	64.90	Obbligazioni tabacchi	481.25
Lombardo	448.—	Azioni	828.—
Banca di Francia	4410.—	Prestito 1871	9.15
Romane	108.—	Londra a vista	25.43. —
Obbligazioni	175.—	Aggio oro per mille	4.1/2
Ferrovie Vittorio Em.	—.—	Inglese	93. —

FIRENZE 5 aprile

Rendita	—.—. —	Banca Naz. it. (nom.)	2465. —
» fine corr.	74.47. —	Azioni ferrov. merid.	475. —
Oro	22.75. —	Obblig. » »	223. —
Londra	28.60. —	Buoni	—.—
Parigi	113.65. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—. —	Banca Toscana	1765.—
Obbligazione tabacchi	—.—. —	Credito mobil. ital.	1925.75
Azioni tabacchi	917. —	Banca italo-germanica	552.50

VENEZIA, 5 aprile

La rendita pronta cogli interessi da 1 gennaio p. p., a 73.90 e per fine corr. pure cogli interessi da 1 gennaio p.p. a 74.10.

Azioni della Banca Veneta	da L.	298 50	a L.	—.—
Id., della Banca di Cred. Ven.	»	289.50	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca italo-germ.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	22.76	»	—.—
Banconote austriache	»	2.62	»	—.— p. fior

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 secca	—.—	73.10 —
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	—.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	—.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.74	22.75
Banconote austriache	261.25	261.50
Venezia e piazza d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — 0/0	
della Banca Veneta	5 — 0/0	
della Banca di Credito Veneto	5 — 0/0	

TRIESTE, 4 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.16. —	5.17. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.72. —	8.73. —
Sovrane inglesi	»	10.94. —	10.95. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.25	107.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 4 aprile al 5 aprile

Metalliche 5 per cento	fior.	70.05	70.20
Prestito Nazionale	»	72.25	72.45
» 1860	»	103.60	103.80
Azioni della Banca Nazionale	»	958. -	954.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	333.75	333.50
Londra per 10 lire sterline	»	108.80	108 75
Argento	»	107.70	107.65
Da 20 franchi	»	8.73. —	8.73.1/2
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 5 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. L.	24.75	ad it. L.	27.50
Granoturco	»	»	9.73	»	11.80
Segala	»	»	—.—	»	—.—
Avene in Città	» rasato	»	9.60	»	9.67
Spelta	»	»	—.—	»	28.50
Orzo pilato	»	»	—.—	»	31.—
» da pilare	»	»	—.—	»	15.80
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.21
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.20
Lenti il chilogramma 100		»	—.—	»	38.—
Fagiuoli comuni	»	»	22.—	»	22.50
» carnielli e schiavi	»	»	26.50	»	27.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Estrazione del Lotto

5 aprile 1873

Venezia	60	84	65	45	87
Roma	17	30	76	6	89
Firenze	49	78	13	67	63
Milano	30	1	50	81	27
Napoli	9	19	15	31	35
Palermo	3	84	42	85	29
Torino	74	4	23	24	42

†

Ieri mattina alle ore 9 cessava improvvisamente di vivere **Antonio dott. Cosattini** pubblico notajo in questa città nell'età di anni 67.

La sua desolata famiglia ne dà il triste annunzio ai parenti ed agli amici, dispensandoli delle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani alle ore 11 antim. nella Chiesa parrocchiale di S. Cristoforo.

Udine, 7 aprile 1873.

Dichiarazione

Il sottoscritto Luigi Michieli del fu Ilario di Palmanova dichiara, colla presente, essere del tutto insussistenti i fatti ai quali si riferivano le espressioni oltraggiose da esso sottoscritto scagliate contro il signor Carlo Piani, pure di Palmanova, nel giorno 17 diecisette febbraio, anno corrente.

La presente viene rilasciata in omaggio alla verità ed alla gratitudine per il conseguito perdono ed avvenuta pacificazione.

Palmanova 5 aprile 1873.

LUIGI MICHIELI

Quirino Bordignon testimonio alla doppia firma.
Luigi Lestuzzi testimonio come sopra.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Distretto di Udine
MUNICIPIO DI MORTEGLIANO
Avviso di concorso

A tutto trenta aprile corrente mese resta aperto il concorso al posto di Maestra Comunale in Mortegliano, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 500.

Le aspiranti dovranno produrre a questo Municipio entro l'indicato termine le loro istanze corredate dai documenti prescritti dalla legge.

Mortegliano li 4 aprile 1873

Il Sindaco f. f. 3
A. Brunich.

N. 720 1
Regno d'Italia *Prov. di Udine*
DISTRETTO E COMUNE DI PALMANOVA
Manifesto

Si porta a pubblica notizia che il *Mercato franco* del corrente mese di aprile, andando a scadere nella ricorrenza delle Feste Pasquali, viene aggiornato a lunedì e martedì successivi 21 e 22 del mese stesso.

Palmanova li 4 aprile 1873.

Il Sindaco
Gio Batta dott. De Biasio

Il Segretario
Q. Bordignoni

ATTI GIUDIZIARII

Bando 2
per vendita d'Immobili.

R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone.

Nel giudizio di esecuzione immobiliare proposto dal sig. Poletti cav. Gio. Lucio di Pordenone quale Amministratore del Concorso Elisa Scotti, fu Gio: Batta moglie di Serafino Volponi di Torre, coll'Avvocato Marini D.r Edoardo.

contro

la sig.a Rossi Teresa di Gio. Batta moglie di Pietro Roviglio, residente ad Avellino.

Il sottoscritto Cancelliere notifica:

Che colla Sentenza 22 Aprile 1872 di questo Tribunale venne la Convenuta Teresa Rossi condannata quale terza posseditrice dell'immobile ch'era di ragione di Angela Badin-Rossi, a rilasciare la casa descritta, vincolata ad ipoteca a favore ora del concorso Scotti, onde pagarsi colla vendita della stessa del capitale d'it. L. 1639.45 ed accessorj, qualora non prescegliesse di pagare essa detto capitale ed accessorj;

Che rimasto insoluto quel debito, coll'atto 18 luglio 1872 Usciere Marcolungo, trascritto presso il R. Ufficio dell'Ipoteche in Udine nel 24 detto mese al N. 2577-886 fu precettata la sunnominata Angela Badin Rossi originaria debitrice, a soddisfare entro 30 giorni sotto comminatoria di esecutare detta casa anche in confronto della terza posseditrice Teresa Rossi Roviglio;

Che in seguito all'altro precetto 5 Agosto 1872 Usciere Saverio De Silva venne diffidata anche la terza posseditrice al pagamento di detto Capitale ed accessorj entro 30 giorni sotto comminatoria di subastare la casa in parola;

Che non prestatasi a quanto le veniva imposto, in esito a Citazione 17 novembre 1872 del Poletti, colla Sentenza 19 decembre successivo di questo medesimo Tribunale, registrata con marca da bollo da lire una, debitamente annullata, notificata alla signora Rossi Roviglio nel 31 gennaio 1873, Usciere Saverio De Silva addetto al Tribunale Civile Correzionale di Avellino, annotata presso il suddetto officio delle Ipoteche il 17 febbraio 1873 al N. 675-59 al margine della trascrizione 24 luglio 1872 suddetta, venne autorizzata la vendita mediante incanto in pregiudizio della terza posseditrice Rossi-Roviglio sunnominata della casa sotto indicata statuendone le condizioni, fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo per cui detta casa sarà venduta; venne delegato il Giudice sig. Filippo Caroncini alla relativa istruzione, e per ultimo fu ingiunto ai creditori inscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate e documentate entro giorni trenta dalla notificazione loro del presente Bando; e finalmente

Che l'Ill. sig. Presidente di questo Tribunale con sua Ordinanza 14 marzo corrente, registrata con marca da lire una annullata, fissò la Udienza del giorno 30 maggio prossimo venturo per l'incanto;

Alla Udienza pertanto del detto giorno 30 maggio 1873 alle ore 11 di mattina seguirà l'incanto del seguente immobile.

Casa sita in Pordenone

contraddistinta nel censo stabile col mappale N. 2626 di pert. cens. 0.27 e colla rendita di L. 44.85 fra i confini a levante Romanin e Sumera, a mezzodì strada d'accesso alla stazione, a ponente Mattiussi, ed a monti Romanin e Cadelli. Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1872 in L. 18.75.

Condizioni dell'incanto

I. La casa suddescritta si vende a corpo e non a misura, nello stato in cui trovasi e colle servitù inerenti.

II. La vendita avrà luogo in un sol lotto, e l'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 1140.

III. Ogni offerente all'Asta dovrà depositare un decimo del prezzo a cauzione della suddetta offerta, meno la esecutante la quale potrà farsi offerente e deliberataria anche senza il previo deposito, e dovrà pagare il prezzo dell'immobile cogl'interessi del 5 p. 0{0, dal giorno in cui la vendita sarà resa definitiva, se e come verrà stabilito dal Tribunale in apposito giudizio di graduazione.

IV. Il terzo possessore, a sensi dell'art. 706 Codice Proc. Civile, non è escluso dall'offrire all'incanto.

V. Oltre il decimo di cui è cenno al N. III ogni offerente nessuno eccettuato dovrà previamente depositare in questa Cancelleria l'importo approssimativo delle spese per l'incanto, il quale si determina in lire 200 duecento.

Il presente sarà notificato, pubblicato, inserito, affisso e depositato a sensi dell'art. 668 detto Codice di Procedura Civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale
Pordenone il 21 marzo 1873

Il Cancelliere
Costantini.

BANDO 1
per vendita d'immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE
DI PORDENONE

Nel giudizio di espropriazione promosso dalla nobile signora Paccini-Aganor Giuseppina di Padova, rappresentata dal suo Procuratore e domiciliatario avv. Edoardo dott. Marini di qui.

contro

Marchiori Lucia vedova Cirello di Aviano, don Pietro Cirello Parroco di San Martino, Gio: Batta e Guglielmo Cirello di Aviano, rappresentati dal loro Procuratore avv. Policretti dott. Alessandro ed eleggenti domicilio presso il medesimo.

Il Cancelliere sottoscritto
Notifica

Che con Decreto del R. Tribunale Provinciale di Venezia sezione Civile, 15 settembre 1870 la signora Paccini Aganor, in base a precetto 23 luglio detto, otteneva a carico dei nominati Cirello Consorti pignoramento delle realità infrascritte, che a senso delle disposizioni transitorie 25 giugno 1871 era trascritto nell'officio d'Ipoteche di Udine nel 20 novembre 1871.

Che con Sentenza di questo R. Tribunale 13 giugno anno 1872, registrato con marca da Lire 1 stato notificato agli esecutati per Atti Negro e Steccati 2 e 13 successivo luglio annotato in margine alla trascrizione del pignoramento nel 10 stesso mese, si autorizzava la vendita al pubblico incanto delle accennate realità, se ne stabiliva le condizioni relative, e si ordinava aprirsi il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, assegnando ai creditori il termine di giorni trenta, dalla notifica del presente Bando per il deposito in questa Cancelleria delle loro dimand di collocazione debitamente motivate e giustificate: Si delegava poi alle operazioni di tale giudizio il Giudice Ferdinando Gialinà.

Che dietro Ordinanza Presidenziale 3 agosto passato nella pubblica Udienza del 18 ottobre procedevasi ad un primo incanto per la vendita dei detti immobili sul valore di Stima di Italiane Lire 8406.19.

Che nelle Udienze 13 dicembre e 31 gennajo p. p. e 21 marzo corrente procedevasi a nuovi incanti per la delibera di detti immobili con ribasso di un decimo nelle due prime, e di due decimi nella seconda; ma senza effetto per mancanza di offerenti, e

Che ciò stante il Tribunale, visto l'art. 675 del Codice di Procedura Civile, ordinò un ulteriore incanto, fissando il giorno 10 giugno p. v., ore 10 ant. col ribasso di altri due decimi; e cioè pel prezzo di lire 4357.79.

Immobili da vendersi

Un corpo di fabbricato ad uso di abitazione con corte ed annessivi locali ad uso rustico posti in Comune di Aviano, contrada del Duomo presso la pubblica piazza segnato nella mappa stabile di Aviano alli N.i 685 di pert. cens. 0.64 rend. L. 74.88; N. 686 di pert. cens. 0.34 rend. L. 22.32; N. 689 di pert. cens. 0.05 rend. L. 17.55; confina a levante pubblica piazza, mezzodì Prebenda Arcipretale di Aviano, e con terreno ortale, a ponente col signor Ferdinando Vedova, ai monti Giovanni Cirello, già esclusa la porzione del detto N. 686 della superficie di pert. 0.36 rend. L. 27.60, ora posseduta dalla Massa Oberata Giovanni Cirello; N. 2 terreno ortale contraddistinto nella suddetta mappa alli N.i 674 di per. cens 0.15 rend. Lire 0.70, e N. 687 di pert. cen. 0.59 rend. L. 1.63, confina a levante e mezzodì beneficio Arcipretale di Aviano, ponente Vedova, ai monti porzione e al N. 684 di pert. cens. 0.26, rend. L. 0.71 posseduti dalla Massa Oberata di Giovanni Cirello.

Tributo diretto dell'anno 1871 Lire 30.80.

Condizioni della vendita

I. Gli stabili saranno venduti in un sol lotto.

II. Qualunque offerente, meno la creditrice esecutante per quanto riguarda il decimo, dovrà depositare in questa Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto nonchè l'importare approssimativo delle spese d'Asta, vendita e relativa trascrizione che stanno a carico del compratore che vengono fissate in lire 400; quattrocento.

III. Il deliberatario pagherà il prezzo e le spese contemplate dal precedente numero così e come stabiliscono gli articoli 716, 718 Codice Procedura Civile.

IV. Il possesso Civile e naturale godimento degli Stabili comincierà col giorno di San Martino 11 novembre successivo alla delibera, con tutte le servitù attive e passive, cogli oneri e pesi temporarj e perpetui ed altri afficienti la realità deliberata, e da quel giorno comincierà a decorrere sul prezzo d'acquisto l'annuo interesse del 5 per cento.

V. Il compratore dovrà rispettare le eventuali locazioni in corso.

VI. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolato le norme stabilite dall'art. 663 e seguenti Codice Procedura Civile.

In esecuzione della suddetta Sentenza 13 giugno si ordina ai creditori iscritti di presentare e depositare in questa Cancelleria entro trenta giorni dalla notifica del presente Bando le loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate.

Il presente Bando verrà notificato, pubblicato, affisso e depositato a sensi dell'art. 668 Codice di Procedura Civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone li 27 marzo 1873.

Il Cancelliere
Costantini

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna